

Prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici).

Novembre 2007

Nel 2006 la comunità medica ha comunicato alla Commissione la propria inquietudine in merito all'attuazione di tale direttiva. I valori limite di esposizione stabiliti dalla medesima limiterebbero infatti in modo sproporzionato l'applicazione e lo sviluppo della tecnica MRI (risonanza magnetica per immagini), considerata oggi uno strumento indispensabile per la diagnosi ed il trattamento di varie malattie. Anche altri settori industriali hanno espresso preoccupazione in merito all'incidenza della direttiva sulle loro attività.

Per reagire a tali preoccupazioni si è adottato una serie di provvedimenti. Per operare con trasparenza la Commissione ha contattato gli Stati membri ed il Parlamento europeo informando dei provvedimenti che intendeva adottare. In tale contesto ha chiesto agli Stati membri di informarla delle eventuali difficoltà connesse all'attuazione della direttiva. La Commissione ha inoltre avviato uno studio per valutare l'incidenza reale delle prescrizioni della direttiva sulle procedure mediche nelle quali viene fatto uso della tecnica RMI.

La direttiva 2004/40/CE è la diciottesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 della direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro. Essa riguarda i rischi, per la salute e la sicurezza dei lavoratori, derivanti dagli effetti riconosciuti come nocivi a breve termine dell'esposizione professionale a campi elettromagnetici.

Le prescrizioni della direttiva sono "prescrizioni minime": ogni Stato membro può stabilire prescrizioni più vincolanti. La direttiva stabilisce valori limite di esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici che variano nel tempo con frequenze comprese tra zero e 300 GHz. Nessun lavoratore può essere esposto a valori di campo che superano tali limiti, fondati su effetti sulla salute e considerazioni biologiche.